

Migrazioni nel mondo, al Pime la fiera dei missionari



Una scorsa edizione della manifestazione

Dal 19 al 21 maggio ritorna al Centro missionario Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94), l'appuntamento con «Tuttaunaltrafesta» la fiera promossa dai missionari con oltre 70 stand del commercio equo e dell'economia etica e solidale. Un punto di incontro nel cuore di Milano fatto anche di eventi, spettacoli, laboratori per i più piccoli. L'edizione di quest'anno vede al centro dell'attenzione il tema attualissimo delle migrazioni, che attraversano il mondo di oggi. In particolare «Tuttaunaltrafesta» sarà l'occasione per incontrare a Milano un testimone eccezionale: padre Alejandro Solalinde, prete-coraggio messicano, che vive il suo ministero cercando di strappare

alla morte i migranti che dal sud del continente americano provano a raggiungere gli Stati Uniti, finendo spesso vittime della criminalità organizzata. Padre Solalinde - che è candidato al premio Nobel per la pace 2017 - ha scritto il libro «I narcos mi vogliono morto» (Edizioni Emi) in cui racconta la sua storia e che cosa significhi per lui vivere il Vangelo accanto ai migranti. Proprio in questi giorni un autorevole osservatorio internazionale ha rivelato che nel 2016 in Messico gli scontri tra bande e le uccisioni di chi lavora per la giustizia hanno provocato ben 23 mila morti, un tributo di sangue inferiore solo a quello del conflitto siriano oggi nel mondo. Al Pime, dunque, sarà possibile ascoltare dalla viva voce di un grande uomo di pace la realtà del

Dal 19 al 21 maggio «Tuttaunaltrafesta» con gli stand del commercio equo e solidale. Solalinde, testimone dal Messico

Messico: padre Solalinde porterà la sua testimonianza alle ore 16 di domenica 21 insieme a Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire*. Sempre sui diversi volti dell'umanità migrante a «Tuttaunaltrafesta» sono poi previsti anche altri momenti: venerdì 19 alle 21 lo spettacolo teatrale «Bilal. Nessun viaggiatore è straniero», tratto dall'omonimo libro di Fabrizio Gatti, in una serata realizzata in collaborazione con «Medici senza frontiere»; sabato 20 a

partire dalle 9.30 una corsa non competitiva a sostegno dei missionari del Pime e del loro impegno con i migranti realizzata in collaborazione con il gruppo *runner* «Marziani Inside» (ritorno alle 9.30 alla stazione metro QT8, arrivo in via Mosè Bianchi intorno alle 11); sabato 20 alle 18.30 un aperitivo solidale di alta cucina africana con l'associazione «Kamba», che propone ai migranti corsi nell'ambito della ristorazione. Tra gli altri appuntamenti di domenica 21, poi, segnaliamo alle 12 la presentazione del libro «Chinamen. Un secolo di cinesi a Milano» - originale *graphic novel* realizzata da Ciaj Rocchi e Matteo Demonte - e nel pomeriggio la quarta edizione di «Chorus Contest», il concorso per cori e gruppi musicali di tutte

le religioni e culture promosso dall'associazione «La Mangrovia». Attesissimi come sempre dalle famiglie i laboratori per bambini e ragazzi. La novità di quest'anno è che nel cortile del Pime ci si potrà cimentare con il tiro con l'arco, grazie al campo che verrà allestito dal «Tourism's Archery Service». Tra le altre proposte poi le attività per i piccoli aspiranti *chef*, la falegnameria dell'allegria e la scuola di circo. Quanto agli stand insieme al commercio equo e solidale e all'artigianato, vi sarà una proposta ampia di prodotti dai monasteri. L'ingresso a *Tuttaunaltrafesta* è libero. Per il programma completo, gli orari, l'elenco degli espositori e tutti gli altri dettagli è possibile consultare il sito internet www.tuttaunaltrafesta.it.

Domani al Piccolo Teatro i Dialoghi di vita buona. Il cardinale Scola, ideatore dell'iniziativa, prenderà

parte in modo diretto a questa terza serata. Anticipa il suo intervento con una breve riflessione

L'economia e la finanza abbiano cura dell'uomo

DI ANGELO SCOLA *

Crede che oggi, guardando alla finanza e all'economia e al peso che queste realtà hanno sulla vita di ciascuno di noi - mordono sulla nostra carne -, dobbiamo porci una domanda: l'inevitabilità di regole, di buone regole, per la finanza e per l'economia consente a queste dimensioni personali e sociali di concepirsi al di fuori di una visione globale di senso della vita umana? Ecco il valore dell'interrogativo: l'economia ci cura? Bisogna, che senza alterare le regole, ci si impegni a mostrare in esse che l'economia e la finanza hanno quella cura necessaria per l'uomo. Ed è a questo punto che entrano in campo categorie a cui anche papa Benedetto prima e papa Francesco hanno fatto riferimento, come le categorie del gratuito, del dono, la categoria stessa di cura. Bisogna che l'economia, in tutte le sue manifestazioni - la finanza, la produzione, il mondo del lavoro - si orientino a pensarsi all'interno della comunità umana e quindi a confrontarsi con l'esigenza che la loro azione specifica si colleghi e in un qualche modo dipenda dai fattori costitutivi del benessere della persona umana e della società. Altrimenti c'è il rischio di ritornare al celebre ritornello di qualche decennio fa: *business is business*. Questo a mio parere è limitante per la società e alla lunga anche per l'economia e per la stessa finanza.

* Arcivescovo di Milano

Come partecipare

La serata di domani al Piccolo Teatro Studio Melato è a ingresso gratuito, fino a esaurimento dei posti disponibili, con prenotazione al link www.piccoloteatro.org/it/dialoghi. Per informazioni scrivere a comunicazione@piccoloteatromilano.it oppure telefonare al numero 02.72333301. È possibile partecipare attivamente alla serata seguendo l'account twitter @dialoghivb o twittando con l'hashtag #dialoghi. La serata sarà trasmessa in diretta da Telepace (canale 187 digitale terrestre), Chiesa Tv (canale 195 digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it, in replica da Chiesa Tv venerdì 19 maggio alle 21.10.



Il cardinale Angelo Scola a una serata dei Dialoghi di vita buona

Van de Sfroos: «Voglio che sia un momento vero»

DI FILIPPO MAGNI

«Guarda come gioco bene, con i documenti della banca, con il ministro e la torta da spartirsi». Alcune canzoni di Davide Van de Sfroos sono un trattato di sociologia. Ad esempio «La machina del ziu Toni», sui cui sedili sfondati i nipoti ascoltano musica e sognano quale bolido l'aurorino. Poi il futuro arriva e loro diventano «gli stregoni della borsa, architetti di tutta questa farsa». Benestanti, rampanti, fanno a pezzi le giornate, «come sushi». Ma l'odore che resta non è tanto buono, «l'è mungta taant boom», e la nostalgia è «dell'uratori». «Le mie canzoni raccontano storie», dice

Davide Van de Sfroos, che domani chiuderà la serata dei Dialoghi. «Parlo di territorio - aggiunge -, di persone, di eventi, di città. Esplorano in chiave musicale il tema dell'economia su cui ruota la serata». Dopo l'appuntamento di ottobre nella sua Lecco, il cantautore torna ad essere la sigla finale dell'evento. «Sarà un alleggerimento musicale - lo definisce -, che aiuti a riflettere e a consolidare nel pubblico alcune idee della serata». L'economia delle canzoni di Van de Sfroos è quella della guerra, della vita, del lavoro, della fatica quotidiana, del contrabbandiere



Van de Sfroos

cui ha dedicato una «ninna nanna». «Può essere soldi e tradimento, frode necessaria e passaggio generazionale. Sono i sogni della tua anima fin da bambino oppure i denari di Giuda: li voleva davvero?». Il 9 giugno porterà per la prima volta il suo folk rock allo stadio San Siro. «Sarà un bel concerto - assicura -. Con palleggiamenti musicali all'enorme spazio. Ma, per restare sul tema dei Dialoghi, resisto alla tentazione degli effetti speciali, di usare la scorciatoia della tecnica eccessiva. Voglio che sia un momento vero».

Cambiamento d'epoca, accendere la speranza

DI LUCA BRESSAN *

Il nostro viaggio dentro il cambiamento d'epoca che fa da cornice alle nostre vite, accelerando e trasformando culture, rappresentazioni, valori e legami (religioso compreso), giunge domani al suo termine con il terzo appuntamento dei Dialoghi di vita buona.

Il secondo evento, lo scorso mese di febbraio, ci aveva portato ad identificare nel concetto di cura l'attitudine grazie alla quale abitare in modo umano la transizione epocale che stiamo vivendo. Una cura intesa in modo estensivo, non confinata nella dimensione immediata del suo significato (medica ed educativa). Abbiamo infatti declinato questo concetto anche nel mondo del lavoro e abbiamo ascoltato l'assunzione che ne fa la dimensione religiosa, in particolare quella cristiana. Una cura che diviene così potente e comprensiva di tutta l'esperienza umana da annunciare anche un vero inedito per le nostre culture: la resurrezione dei corpi come forma definitiva della cura.

Il terzo evento intende continuare lo sviluppo e la costruzione della mappa di questo concetto, misurandosi con i luoghi più aspri del cambiamento d'epoca, entrando nei mondi dell'economia e della politica. Nell'immaginario collettivo questi mondi appaiono come i meno capaci di aiutare le persone nell'abitare la transizione in atto, rappresentati spesso come i colpevoli (o, al massimo, gli attori ininfluenti) di un impoverimento della vita umana che alla fine porta le persone e le culture a regredire in un clima triste, segnato dalla paura e dall'isolamento, rasse-

gnato e costretto dentro un presente che non ha alternative di senso valide e motivi capaci di accendere la speranza e le sue passioni. La serata intende ascoltare voci di persone competenti e impegnate (accademici: un economista e uno scienziato della politica; attori diretti sul campo: una imprenditrice e un protagonista del terzo settore) per comprendere con loro come anche in questi mondi l'attitudine della cura riesce ad aprire e sviluppare dimensioni inedite e poco pensate, in grado di umanizzare esperienze e processi altrimenti sempre più artificiali e astratti, ovvero distaccati dal reale e produttori di alienazione. Una politica che si curi del cittadino, una identità europea che risponda al bisogno di senso e di futuro di molte rappresentazioni sociali e politiche attuali; una economia capace di creare legami, rigenerando forme di comunità e di unione tra i vari attori in campo, dilatando i confini di una ragione troppo imbrigliata nelle sole logiche del mercato: questi sono i temi che nutriranno gli interventi e il dialogo tra i relatori.

Anche il cardinale Angelo Scola, ideatore dei Dialoghi di vita buona, prenderà parte in modo diretto a questa serata conclusiva, richiamando il valore e i guadagni del percorso fatto, proprio mentre ci mostrerà il bisogno che temi come il dono e concetti come quello di gratuità rientrino a far parte del vocabolario del mondo economico e politico, proprio per continuare a mantenere umano e abitabile per tutti il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo.

* Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale

A Turro una festa all'insegna dell'ospitalità

Si terrà sabato 20 maggio, a partire dalle 15.30, «La festa del pane» organizzata dalla Caritas del Decanato di Turro, nella parrocchia di S. Giovanni Crisostomo (via Padova 116, Milano). L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, quest'anno avrà per tema l'ospitalità. «Dalle famiglie del mondo il pane dell'ospitalità» sarà infatti lo slogan che caratterizzerà la festa. In un'atmosfera di condivisione e di amicizia e attorno al profumo del pane, le famiglie dei diversi Paesi che abitano nel quartiere si ritroveranno insieme per un racconto reciproco di storie di vita, di tradizioni, di culture, di saggezze antiche. La Festa del pane nasce dalla convinzione che siamo tutti compagni di viaggio verso una casa dove è possibile avere il pane essenziale del bene, dell'accoglienza, della



Le donne straniere producono il pane

condivisione, dell'ospitalità. Essa vuole esprimere il desiderio che le nostre famiglie diventino luoghi dove si condivide il pane della dignità umana, che le nostre case diventino spazi di accoglienza, che la nostra città diventi la casa del pane per tutti. Come per le precedenti edizioni, verranno allestiti stand dove le famiglie dei vari Paesi presenteranno il loro pane. Le persone presenti potranno

assaggiarlo e colloquiare con chi ha prodotto il pane, per conoscere come è stato fatto e quali sono gli usi e le abitudini di quel Paese relative al pane. Il tema dell'ospitalità verrà sottolineato da una serie di cartelloni che aiuteranno a comprendere il senso e il significato profondo di questa parola; inoltre ci saranno anche due testimonianze di famiglie non italiane che racconteranno cosa vuol dire per loro l'ospitalità: come viene vissuta dalla popolazione del loro Paese, come l'hanno vissuta loro arrivando qui e come l'hanno vista interpretata dal Paese che li ha accolti. Un'iniziativa che vuole creare occasioni di incontro, condivisione, accoglienza, solidarietà, recuperando cultura e tradizioni e generando umanità.

«Impariamo a fare il pane», il laboratorio per bambini

Sabato 20 e domenica 21 maggio torna «Il pane di Osf», l'iniziativa di sensibilizzazione e di raccolta fondi di Opera San Francesco per i Poveri Onlus, giunta ormai alla sua nona edizione. Quest'anno l'appuntamento si terrà nelle piazze di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Varese e Novara, oltre che in alcuni punti vendita Esselunga. I volontari di Osf offriranno al pubblico una pagnotta di pane, a fronte di un'offerta libera che contribuirà a garantire un pasto completo alle persone bisognose e a sostegno delle attività, tra cui la ristrutturazione della nuova Mensa di Piazzale Velasquez a Milano. Inoltre, da venerdì 26 a domenica 28 maggio, «Impariamo a fare il pane», Laboratori del pane per i bambini, organizzati da Osf in collaborazione con l'Associazione Panificatori di Milano e Province, Unione Confcommercio Milano e con Muba (Museo dei bambini Milano). Si tratta di un percorso guidato da esperti maestri panettieri per scoprire uno degli alimenti più comuni in tante diverse culture nel mondo. Info: www.operasanfrancesco.it.



I bambini impastano